

MAGIC IN ENGLAND

« One day Convention » ovvero il Congresso magico inglese di un giorno è arrivato alla nona edizione con somma gioia del factotum organizzatore onnipotente Ron Mac Millan.

Il 14 dicembre u.s. tutta l'élite della Magia anglosassone, abbondantemente rinforzata da un nutrito commandos di « Continentals », si è data appuntamento nei sontuosi saloni dell'Empire Rooms in Tottenham Court Road di Londra, preparandosi « spiritualmente » la sera precedente con un incontro « ristretto » al Kennedy Hotel.

Tra i settecento convenuti sono stati notati Francis White, Bill Stickland, Peter Warlock, Henk Vermeyden, Ali Bongo, Patrick Page, Klingsor, Jeffry Atkins, Roy Benson, Richard Ross, Ger Copper, Jorgen Samson, Fetcher, Alain Noel, Magini, Piet Forton, Gerard Majax, Tamariz, Rovi, Herbert Von Heldt, Gene Andersen, Harry Stanley, Edwin Hooper, Roy Baker, Peter Kersten, Alan Alan, Stockammer, Devano, Viggo Jan, John Salisse, Bob Little, Al Goshman, Pavel.

Ricchissima anche la fiera magica costituita da Mephisto Huis, Ron Mac Millan, Almeiko, Klingsor, Noel, Pino Rolle, Pavel, Kovari, Patrick Page, Bob Little, Goshman e innumerevoli libri di Goodliffe.

Il programma della manifestazione, strettamente condensato in dodici ore, percorse velocissime a perduto, non ha permesso alcuna interruzione perché, per sopravvivere, erano concessi solo panini e birra!!! Tra un boccale e una salsiccia abbiamo dovuto deglutire anche le conferenze di Peki, magia generale, di Viggo Jan, manipolazione e di quel pazzo scatenato americano che si chiama Bob Little autodifinitosi « Tre crazy cardician ». E' bastato vederlo al lavoro per spiegarsi dove, una volta chiusi i manicomi, sia finito uno degli ex reclusi del reparto neurodeliri.

Esempio di caso clinico conclamato: Bob consegna una « stecca » composta da ventiquattro mazzi di carte (Tolly-Ho per la cronaca) a uno spettatore; per ogni singola fioritura si fa consegnare un mazzo nuovo il cui astuccio anziché essere aperto con garbo viene invece letteralmente fatto a pezzi addentandolo con morsi famelici (e i bocconi vengono sdegnosamente sputati in terra). Dopo di che ognuno dei ventiquattro mazzi subisce torture e sevizie pazzesche a base di lanci, miscugli frenetici, boomerang sfasciagornali, spinning cards che fanno scoppiare palloncini gonfiati e altre brutalità cartomagiche che puntualmente terminano, a ogni fioritura, con la dispersione sul pavimento di tutte le carte... prese a calci!!! Per rimanere osservante allo stile proposto Bob Little chiude con il classico gioco « Cups and balls » effettuato con enormi bussolotti di metallo che fanno apparire e

sparire invece di palline... i « falsi pollici », il tutto comandato da potenti martellate in sostituzione di soavi tocchi di bacchetta magica (alla fine i tre bussolotti sono ridotti a una ammasso di ferraglie contorte).

Se queste sono semplicemente le descrizioni degli effetti bisognava essere presenti per recepire tutti i versi demenziali che accompagnavano il discorso sconclusionato di questo schizofrenico folle; cosa molto difficile da seguire perché la maggior parte di noi era finita sotto le sedie per il riso convulso.

Per sollevarci da questo raptus delirante sono venuti in nostro soccorso i « Close up men » e, primi fra tutti, i nostri bravissimi Roxy e Paviato, che hanno gareggiato abilmente con carte e monete per mantenersi in competizione coi vari Ger Copper, Piet Forton, Rovi, Tamariz, Goshman, Malmros, Lees, e Kornwinder.

Nel gran Gala di chiusura si sono esibiti brillantemente Ger Copper, Bill Stickland, Samson, Peki, il nostro estroso pit-pocket-fantasiaista Count Dalla Ragione che suonava virtuosamente un violino composto da una gamba di una sedia, una scatola di sigari e una sola corda; e inoltre Gene Andersen simpatico americano con un numero basato tutto sui giornali, Kersten, il sud Africano Daryl che ha creduto opportuno produrre abbondantemente pietre preziose e lingotti d'oro (c'è chi può...) e infine Mykog and son con la originale levitazione del bambino tenuto per i capelli.

Siccome la « Convention » era finita puntualmente alle ore 23 si ritenne opportuno vedere spuntare l'alba tornando tutti al Kennedy Hotel per i consueti « commenti ai fatti del giorno ».

Al mattino dopo (ovvero dello stesso giorno) un gruppuscolo di fanatici sopravvissuti composto da Roxy, Rizzo, Rolle, Paviato e dal sottoscritto ha effettuato « La traversata magica di Londra » con prolungate tappe in tutti i magic Shops: si è incominciato col tradizionale Davenport, poi, un poco più avanti, Alan Alan seguito da Ace Place (ex Ken Brooke) per poi proseguire per Repro e infine da Foylle's totalmente immersi in una marea di libri vecchi e nuovi.

Ormai l'aereo del ritorno era pronto per il rientro... e le tasche completamente vuote: solo io sono rimasto impavido « sull'avamposto degli uomini perduti » per smaltire gradualmente l'intossicazione orgiastica. La sera stessa ho ritenuto quindi opportuno effettuare una doverosa visita al famoso Magic Circle dove (che l'avrebbe mai detto?) ho trovato quasi tutti quelli visti il giorno prima.

Trascorso così un altro giorno, i sintomi di tossicità cronica permanevano più vivi che mai. La miglior terapia da adottare era quella di recarsi subito al Prince of Waller Theatre, in pieno

centro di Londra, per assistere al grande Show Magico di Paul Daniel « It is Magic! ». Daniel è un famosissimo mostro sacro della TV Inglese e, per di più, uno showman magico di altissimo livello.

La sua bellissima Rivista è ricca di eleganti coreografie, scenografie policrome, musiche piacevoli, attrazioni internazionali veramente originali (giocolieri antipodisti, cantanti, balletti e un magnifico scketcs basato sulla luce nera); ma soprattutto c'è Lui: simpaticissimo, stralunato, caldamente confidenziale, mattatore assoluto utilizzando una dialettica che raggiunge i più alti consensi di un pubblico affascinato da questo grande Artista, ATTORE insuperabile e interprete sublime di Arte della scena e della Presentazione. Paul Daniel parla vertiginosamente senza quasi dargli il tempo di respirare tra una risata e l'altra, perché il suo dialogo incessante è basato molto sulle frasi idiomatiche. La prima sera, affascinato dall'insieme dello Spettacolo, ho capito poco quello che diceva; la seconda sera ho seguito attentamente la Presentazione, la terza ho recepito il significato intimo delle parole e tante altre cose che in oltre trent'anni di attività non avevo afferrato (la quarta sera ero in albergo a dormire... finalmente!).

Quali sono stati gli effetti presentati da Paul Daniel? Semplicissimi! Nel primo tempo « Chop chop cup » (un bussolotto e una sola pallina), il nastro dalla bocca, e il tentativo di far apparire un coniglio dal cappello a cilindro. Nel secondo tempo le tre corde di diversa misura che diventano uguali e ritornano come prima mediante una spiegazione « erotica! »; la carta ritrovata nel portafoglio, le palline di carta alla « Slydini », il dado che attraversa la testa di un bambino uscendo dall'orecchio, la banconota ritrovata attraverso il limone-uovo-noce e infine

la levitazione « spaziale » di Daniel seguita da una diabolica sparizione e riapparizione.

Il tutto impeccabile, ma che non rende assolutamente l'idea dell'originalità della Presentazione se non si è stati presenti allo spettacolo.

Cercherò di raccontarvi nei dettagli solamente un effetto: « Il tentativo di far apparire un coniglio da un cappello a cilindro ».

Sulla scena si vede solamente un lungo tavolo rettangolare ricoperto completamente da un tappeto nero: al centro del tavolo un cappello a cilindro.

Daniel annuncia che eseguirà il gioco magico più classico! Ma mentre dice questo si vede il cappello a cilindro spostarsi da solo verso una estremità del tavolo. Daniel si accorge di questo spostamento e, ripetendo l'annuncio, si dirige verso la nuova posizione del cappello, ma questo si sposta verso l'altra estremità.

Viene ripetuto per la terza volta l'annuncio e a questo punto s'inizia una rincorsa frenetica tra Daniel e il cappello vagabondo. Finalmente Daniel riesce a « centrare » il cappello, ma, inciampando nel tappeto, quest'ultimo cade a terra e sotto il tavolo si vede un grosso coniglio di stoffa che, sospeso a una carrucola, fa spostare il cappello da sotto il tavolo.

Daniel, confuso, rimette il tappeto al suo posto e subito si rituffa sul cappello ma, a questo punto, si vede sbucare da sotto il tappeto il coniglio con tanto di occhiali da motociclista, a bordo di una grossa auto da corsa rossa, e se la squaglia rombando tra le quinte! Mentre il pubblico, sorpreso, scoppia in una fragorosa risata seguendo la fuga del coniglio, Daniel, con tipica flemma anglosassone, estrae dal cappello a cilindro un coniglio autentico!!!

Domanda: « Dry English humor? » Risposta: « No! It is Magic!!! ».

VITO MAGGI (Maxim)



BOLOGNA. Due momenti significativi della nostra 76ª Riunione Nazionale. ALICE VALENTIN consegna al nostro Presidente SITTA una targa ricordo a nome del Gruppo Regionale Veneto del C.M.I. Nella seconda foto SITTA consegna le pergamene di Soci Onorari a: CANDELI, IRACI e GENGA.